



*ARCHIVIO STORICO
della
CITTÀ di BIELLA*

PARTE PRIMA (1)



**Archivio
di Stato
di Biella**

SOMMARIO

Parte Prima

- **Introduzione** a cura di Flavia Negro
- **Comune – Catasti storici**
- **Comune, serie prima**
 - Indice sommario da M. Casseti, L'archivio storico della città di Biella, in “Rivista storica biellese” n. 1, 1983, pp. 91 – 108
- **Comune serie seconda**
 - Inventario sommario a cura di Barbara Caneparo e Roberta Failla
- **Comune serie terza**
 - **secolo XIX**
 - Inventario sommario a cura di Barbara Caneparo e Roberta Failla

Parte Seconda

- **Comune serie terza**
 - **secolo XX**
 - Inventario sommario a cura di Barbara Caneparo, Roberta Failla e Graziana Bolengo
 - **Registri e delibere**
 - elenco sommario a cura di Barbara Caneparo, Roberta Failla e Graziana Bolengo

INTRODUZIONE

a cura di Flavia Negro

Il progetto

L'Archivio Storico Città di Biella nasce a fine Ottocento, in seguito all'intervento di riordino promosso da Quintino Sella e realizzato con la collaborazione di Pietro Vayra, allora archivista ai Regi Archivi di Torino. Fra le numerose iniziative che si susseguono nella storia dell'archivio comunale di Biella, le cui prime attestazioni risalgono alla seconda metà del XIII secolo, l'operazione del Sella costituisce certamente una delle fasi di maggior rilievo. Ancora oggi, chi voglia consultare la documentazione dell'Archivio Storico si trova davanti ad aspetti, quali l'organizzazione del materiale e più in generale la fisionomia stessa dell'archivio, la cui genesi va rintracciata proprio in quegli anni.

Il progetto del Sella si svolge in continuo dialogo con gli esponenti dell'amministrazione comunale, il che ci permette di conoscerne con precisione obiettivi e modalità di svolgimento. In particolare una lettera datata 14 settembre 1867, indirizzata dallo statista al sindaco di Biella Tarino, può essere considerata il "manifesto" programmatico della fondazione dell'Archivio Storico: dopo l'invito a far sì che il patrimonio documentario recuperato fino a quel momento *"sia ordinato e garantito da ogni ulteriore disperdimento"*, Sella parla esplicitamente della possibilità di creare *"un archivio di tutti i documenti antichi che si possono riferire al Biellese"*, nel convincimento che *"molti e molti documenti ora sparsi e disseminati presso diversi privati o comuni od altri corpi morali, facilmente verrebbero dati in dono od in deposito all'archivio biellese"*, arricchendo la raccolta del municipio che già conteneva *"parecchie cose interessantissime per la storia biellese"*. Qui sono esplicitate le tre linee portanti in cui si articola il programma: riordino dell'archivio, recupero dei documenti precedentemente dispersi, ampliamento dell'area di pertinenza dell'archivio all'intero Biellese mediante l'acquisizione di nuovi documenti.

A fare da sfondo, una concezione della documentazione d'archivio che vede come prioritario il valore di memoria storica. Un dato che, oltre a spiegare alcune peculiarità nell'organizzazione della documentazione, rivela come la vicenda locale dell'archivio di Biella non rifletta solo un interesse personale del Sella ma l'ampio dibattito, sorto all'indomani dell'unificazione, intorno alla funzione pubblica degli archivi e più in generale alla conservazione dei monumenti dello Stato. Le convinzioni dello statista al riguardo emergono con chiarezza nel discorso da lui tenuto al Senato il 13 giugno del 1870, in cui è certamente ribadita l'importanza della conservazione *"di codesti monumenti dei nostri antichi"*, ma poiché è in quel momento ministro delle Finanze, non può fare a meno di osservare che *"si va incontro a una spesa; ciò che è una questione gravissima"* perchè *"il Governo non è in grado di sostenerle da sè"*. La questione degli archivi insomma è in realtà una "questione di finanza" la cui soluzione può essere solo una: che a provvedere siano *"i corpi morali, i comuni, le provincie"*, perchè *"la passione del campanile (e questa è una buona passione quando è subordinata a quella della grande madre patria) eccita nell'animo un culto vivissimo delle cose patrie"*. L'intervento a Biella, con i contatti continui con *"l'autorità locale"* e il programma di creare un archivio che conservi le memorie *"dei nostri antichi"*, è la concreta attuazione di quanto espresso nel discorso al Senato.

L'importanza dell'iniziativa consiste anche nell'influenza esercitata sui successivi interventi di riorganizzazione archivistica. Quella promossa in epoca fascista dal commissario prefettizio Ferrerati, che costituisce fino ad oggi l'ultimo riordino della documentazione antica, viene esplicitamente presentata come la naturale prosecuzione del lavoro iniziato da Sella e Vayra. Il biennio 1930-31 rappresenta un nuovo momento decisivo per la storia dell'archivio, con effetti importanti sia sull'organizzazione dei documenti sia su quella vocazione, già presente nel progetto del Sella, ad allargarne l'area di pertinenza all'intero Biellese.

L'Archivio

Nel concreto, la documentazione conservata attualmente nell' Archivio Storico Città di Biella è il risultato di una stratificazione successiva.

Alla base c'è il materiale presente da sempre nell'archivio comunale. Le prime attestazioni di una sede deputata alla conservazione dei documenti prodotti dal Comune risalgono alla metà del XIII secolo; un articolo del codice degli Statuti stabilisce le modalità con cui la documentazione prodotta durante l'anno deve essere consegnata ai nuovi consoli e testimonia l'esistenza di una *camera comunis* in cui tutta la documentazione doveva essere conservata.

Al tempo del Sella detto materiale venne reintegrato innanzitutto con il recupero dei documenti che intorno agli anni '40 del secolo erano stati affidati all'abate Gustavo Avogadro di Valdengo, in qualità di membro della Deputazione Subalpina di Storia Patria, per la pubblicazione nei Monumenta Historiae Patriae. Questo recupero avvenne in due momenti distinti: nel 1867 vennero recuperati i documenti che l'abate non aveva ritenuto di pubblicare e che, rimasti a casa sua, erano stati venduti dopo la sua morte alla regina Maria Cristina e infine depositati a Torino nella Biblioteca del Duca di Genova. Nel 1874 vennero recuperati i documenti che, giudicati più interessanti, erano stati consegnati dall'abate alla Deputazione Subalpina di Storia Patria. In seguito a queste acquisizioni avrà inizio una lunga controversia fra il Comune di Biella e il Capitolo di Santo Stefano in merito al possesso di certi documenti provenienti dall'archivio capitolare. Parte della documentazione presa in custodia dall'abate infatti era costituita da documenti provenienti dal Capitolo, fatto di cui non si era tenuto conto all'atto del ritiro patrocinato dal Sella, versandoli insieme al resto della documentazione all'archivio comunale. Alla fine degli anni Trenta del Novecento, nel tentativo di ottenere la restituzione del materiale di cui continuano a considerarsi i legittimi proprietari, i canonici non esiteranno a ricorrere "A Sua Eccellenza Benito Mussolini, Duce d'Italia meraviglioso e invitto, glorioso fondatore dell'impero e rinnovatore dell'epica grandezza antica sui colli fatali di Roma", denunciando il vero e proprio furto di cui si ritenevano vittime.

L'ultima stratificazione è rappresentata dalle nuove acquisizioni effettuate in parte al tempo del Sella e in parte durante il riordino novecentesco del Ferrerati, nella prospettiva di un archivio che dovesse fungere da memoria storica non solo del comune urbano ma di un'area più vasta di cui Biella costituiva il centro principale. Questo aspetto dell'operazione è forse il più controverso: sembra infatti che la cessione di documenti ottenuti da Vayra e Sella dai comuni limitrofi non sia stata sempre pacifica. Quando il promotore dell'altro grande riordino novecentesco, il Commissario prefettizio Ferrerati, infatti, si propose di incrementare il patrimonio dell'archivio seguendo l'esempio del Sella, la Prefettura di Vercelli sottolineò che la cessione dei documenti doveva essere spontanea, il che suscita alcuni dubbi sui mezzi impiegati dai predecessori. In seguito ai due riordini confluirono in archivio documenti relativi a moltissimi comuni fra cui, per non citarne che alcuni, Andorno, Candelo, Sala, Torrazzo, Zubiena, Tollegno, Mongrando, Cavaglià, Mosso, Ronco e Netro.

Attualmente il complesso documentario dell'Archivio Storico Comunale è suddiviso in tre serie alle quali si aggiungono i catasti storici di Biella, dal 1778 al 1950, Chiavazza dal 1715 al 1950 e Cossila dal XVII secolo al 1950.

serie prima, raccoglie documenti dalle origini all'epoca napoleonica
(1082-1801, in copia dall'882)

serie seconda, raccoglie i documenti del periodo napoleonico
(1799-1814)

serie terza, raccoglie i documenti del XIX e XX secolo, posteriori alla Restaurazione (1815-1959)

Aggregati all'Archivio Storico della città di Biella sono

- gli archivi degli **ex comuni** di Chiavazza (1339-1940 in copia dal 1391; mazzi 253, registri e volumi 56, pergamene 15 dal 1339 al 1505) e Cossila (1694-1940, con docc. dal 1623; mazzi 262, pacchi 2 di ruoli, registri e volumi 111)
- carte provenienti da **Comuni diversi** che vi confluirono per lo più nel periodo fascista: Andorno (1598-1680; mazzi 4); Cossato (1451-1698 in copia dal 1298 e fino al 1763; mazzo 1); Crevacuore (1621-1743 in copia dal 1532; mazzo 1); Miagliano (1551-1829; mazzi 4); San Giuseppe di Casto (1700-1801 in copia dal 1620; mazzi 5); Tollegno (1429-1798; mazzi 26); Valle San Nicolao (1655-1878; mazzo 1)
- archivi di **Famiglie** acquisiti a vario titolo : Avogadro di Quaregna (1546-1765; mazzo 1), Aymonino (1848-1849; pergamene 2), Bilotti (1752-1889; mazzo 1, pergamene 9 dal sec.. XVIII al 1803), Bulgaro (1184-1750, con docc. in copia dal 1112; scatole 130, pergamene 339 dal 1184 al 1726), Fantoni (1380-1956; mazzi 9, pergamene 6 dal 1380 al 1785), Florio (1648-1870; mazzo 1, pergamene 7 dal 1717 al 1847), Gromo del Vernato (1719-1862; mazzo 1), Mathis (1758; volume 1), Mongilardi (1531-1843; mazzo 1), Rasini di Mortigliengo (1830-1936; mazzo 1), Rossi (1847-1857; fascicolo 1), Signori di Buronzo (1299-1855, con docc. in copia dal 1267; mazzi 16, pergamene 74 dal 1299 al 1797) Vercellone (1603-1857 mazzi 2), Villani (per lo più minutari e protocolli notarili 1589-1697, mazzi 3), Miscellanea (La documentazione riguarda i Signori di Buronzo e la famiglia Bulgaro; 1338- secolo XVII; fascicoli 1, pergamene 10 dal 1338 al 1557).
- **Archivi diversi** : Fondazione Lamarmora di Biella (1878-1959; mazzi 29, registri e volumi 15).

Bibliografia:

M. Cassetti, *L'archivio storico della città di Biella*, in 'Rivista Storica Biellese', I (1983), pag. 91-108.

F. Negro, *Gli estimi del comune di Biella nel tre e quattrocento*, tesi di laurea, a.a. 2002-2003



ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI BIELLA

COMUNE
Serie prima

Produttore **Comune di Biella e altri**
Consistenza **mazzi 333, vol. e reg. 4, pacco 1, pergamene 1118 (1082-1777)**
Datazione **1082 – 1801 con documenti in copia dall'882**
Strumenti di ricerca **inventario (1870 con aggiornamenti fino al 1960)**

L'archivio

Nella prima serie la documentazione è organizzata con un criterio di classificazione misto: cronologico e per materia. Sulla base del primo sono ordinati i documenti fino al 1379, mentre il resto della serie è classificato per materia. La scansione in ante e post 1379, una delle eredità del riordino ottocentesco Sella-Vayra, risponde all'idea che l'ordinamento dei documenti debba riflettere in qualche modo la verità storica di cui sono testimonianza: l'anno 1379, data della dedizione di Biella ai Savoia, ordina i documenti così come "ordina" la storia di Biella.

Le buste 1-10 contengono la documentazione anteriore all'anno cruciale, quasi totalmente edita nei 4 volumi della Biblioteca della Società Storica Subalpina dal titolo "Le Carte dell'Archivio Comunale di Biella fino al 1379". Il contenuto di queste buste è dei più vari e comprende anche i documenti provenienti da altri archivi. Vi si trovano consegnamenti di feudi al vescovo, deposizioni di testi relative a cause, elenchi di decime, libri dei conti, testamenti, consegnamenti, elenchi di affittuari dei beni comunali e di banditi. L'applicazione del metodo cronologico insomma, consistendo nella sistemazione degli atti d'archivio secondo la loro data di produzione a partire dal più antico, determina la creazione di miscellanee documentarie. Da segnalare sono i registi e gli appunti che si incontrano sulle camicie dei documenti, spesso di mano dello stesso Sella, che comprendono riferimenti ad altri archivi, o ad edizioni di fonti.

La seconda parte della prima serie (buste 11-378) è suddivisa per materia ed è qui, in particolare nel contenuto delle ultime cassette, che troviamo traccia di un'altra delle eredità ottocentesche che hanno segnato così profondamente l'Archivio. Alla fine dell'Ottocento risale infatti la sua vocazione territoriale, che come si è detto significò l'afflusso di nuovi documenti aventi in qualche modo a che fare con la storia del territorio, tramite deposito o dono da comuni o enti religiosi, tramite acquisti di gruppi di documenti, quelli "utili", dagli archivi privati, e non ultimo attraverso ricerche nei mercatini d'antiquariato. Le buste 342-378 appunto contengono la documentazione reperita nei comuni, il cui contenuto è in molti casi un insieme disordinato ed incoerente di documenti, con l'unico elemento unificante della provenienza.

Alcune peculiarità nell'organizzazione della documentazione, risultato dei passati interventi di riordino, si discostano alquanto dalle attuali concezioni archivistiche. La decisione di mantenere questa scansione del materiale documentario all'atto del deposito dell'Archivio Storico all'Archivio di Stato (1998) deriva proprio dall'insieme di circostanze che accompagnarono questi interventi. La loro antichità, l'autorevolezza delle figure che li avevano promossi e attuati, il peso avuto nel caratterizzare la struttura e il carattere stesso dell'archivio comunale, ne hanno fatto un documento fra gli altri, e come tale si è deciso di conservarne memoria.

Flavia Negro

Archivio Storico della Città di Biella

Comune, serie prima

Indice sommario

Nei mazzi da 1 a 10 è sistemata in ordine cronologico la documentazione dal 1082 (in copia 882) al 1379, anno della dedizione di Biella ai Savoia. Gran parte di questi documenti sono pubblicati in L. Borello, A. Tallone, *Le carte dell'archivio comunale di Biella fino al 1379*, volumi 4, Voghera 1927-1933.

10 bis.

1245-1358 ca

Statuti vari

- Statuti di Biella del 1245 con annotazioni fino la 1348 (codice di ff. 89)
- Statuti delle arti (macellai, ferrai, tessitori, drappieri, calzolai) dal 1275 al 1358 (copia del sec. XIV con annotazioni finali del sec. XVII) (CONSULTABILE SOLO FORMATO DIGITALE)

10 ter/1.

1250 ca

Statuta maleficiorum (copia del sec. XIV)

10 ter/2.

1338-1402

Statuti di Ghiara e Vernato

10 quater.

1219-1391 e 1503-1553

Libro dei prestiti

A partire dal mazzo 11 la documentazione è sistemata per materia

11-15.

1379-1772

Disposizioni sovrane

16-19.

1442-1796 (in copia dal 1379)

Investiture e concessioni feudali

19 bis. CONSULTABILE SOLO SU CD

1429-1575

"Statuta et ordinamenta notariorum collegi scribendarie civilium et criminalium..."

20.

1380-1645

Statuti

21-23.

1572-1776

Archivio

24-26

1424-1798 [in copia dal 1384]

Agricoltura, industria e commercio

27-32

1469-1793

Servizi militari

33-40

1380-1791

Atti privati

41-48

1387-1794

Atti privati. Liti e processi

49-50

1576-1758

Provvedimenti sovrani

51-55

1386-1794

Enti di culto

56-59

1384-1777
Capitolo di S. Stefano

- "Liber anniversariorum" del Capitolo; codice dell'inizio del XV secolo con documenti in copia del XIII sec.
- Documenti relativi a Oropa (mazzo 58) e all'abbazia della Bessa (mazzi 58-59)

60-66

1452-1796
Enti di culto. Liti e processi

67-76

sec. XV-1798 (in copia dal 1413)
Santuario di Oropa

77-78

1392-1801
Enti di beneficenza. Ospedale

79

1773-1779
Beneficenza

80-81

1783-1800
Distribuzione delle granaglie

82-85

1429-1737 (in copia dal 1379)
Atti di amministrazione. Concessioni sovrane. Privilegi

86-94

1381-1799
Atti di amministrazione. Circoscrizioni. Statuti. Regolamenti. Amministratori. Incarichi

95-107

1397-1790

Atti di amministrazione. Demanio. Debiti. Crediti

108

1602-1793

Istruzione pubblica

109-111

1435-1798 (e sec. XV)

Lavori pubblici

112-130

1380-1794

Esattorie. Imposte. Tasse. Redditi. Diritti

131-140

1407-1798

Affari diversi

141-142

1458-1798

Rogge e acque

143-216

1561-1801

Ordinati

• "Liber reformationum" provenienti dall'archivio dei marchesi Gromis di Trana, 1456-1459 e 1524-1525 (mazzo 143)

217-263

1394-1798

Liti e processi

264-268

1629-1798
Causati

269-303

1424-1799
Conti

304-320

1380 ca-1793
Estimi e catasti

321-328

1657-1800 ca
Miscellanea

I mazzi *da 329 a 341* contenevano registri e volumi notarili che, giusta quanto disposto dalla legge, furono trasferiti all'Archivio notarile distrettuale di Biella. Attualmente sono conservati presso l'Archivio di Stato tra gli Atti dei Notai del Distretto di Biella

I mazzi *341/1, 341/2, 341/3, 341/4* contengono inventari ed elenchi di documenti dell'archivio comunale e di altri archivi, tra i quali

- Inventario dell'archivio di Biella, redatto nel 1733-1734 dai fratelli Giovanni Pietro e Marco Masserio
- "Biella. Inventario delle scritture esistenti nell'Archivio di detta Città" redatto verso il 1783 dall'avv. Giovanni Martino Rondi e da Giovanni Battista Masserio (con aggiunte fino al 1798)
- "Supplemento dell'Inventario dell'Archivio della Città di Biella", redatto nel 1790 dall'abate Agostino Torelli (con annotazioni dell'archivista, segretario Giovanni Battista Masserio). Contiene la descrizione di vari documenti del capitolo di Santo Stefano di Biella, del monastero di Santa Caterina di Biella e del convento di San Pietro di Biella.

342-357

1200-1739
Comune di Andorno

I documenti di Andorno, "donati" da quel comune a Cesare Poma, dopo la di lui morte furono consegnati dalla madre all'Archivio Storico di Biella.

358-361

1379-1661
Comune di Andorno: liti

362-367

1379-1775

Comuni di Tollegno, Gaglianico e Miagliano

368-370

1478-1794 (in copia dal 1397)

Comune di Tollegno

371

La busta conteneva documenti del comune di Candelo tra il 1450 e il 1798 restituiti al comune stesso che ora li conserva nel proprio archivio storico

372

1463-1666 (e sec. XVIII)

Comune di Cossato

373

1409-1781

Comuni di Bioglio, Castellengo, Coggiola, Graglia, Camburzano, Cossila, Lessona, Mosso Santa Maria, Massazza, Mortigliengo, Muzzano, Balzola e Cerrione; Famiglia Avogadro di Cerrione; principato di Masserano e marchesato di Crevacuore

374

1554-1799 (in copia dal 1534)

Comune di Mongrando

375

1398-1774 (e sec. XVIII)

Comune di Mosso santa Maria

376

1390-1787

Comuni di Torrazzo, Sala Biellese, Netro, Sandigliano, Trivero, Sordevolo, Ponderano, Pollone, Mortigliengo, Tollegno, Miagliano, Pralungo, Occhieppo Inferiore e Occhieppo Superiore

377

1452-1800

Comuni di Zubiena, Valdengo, Verrone, Ronco Biellese, Zumaglia, Vintebbio, Serravalle, Bornate

378

1455-1784

Comuni di Castelletto Cervo, Torrazzo, Verrone, Mortigliengo, Coggiola, Camburzano, Crevacuore, Campiglia Cervo, Benna, Borriana, Candelo, Cavaglià, Mosso Santa Maria, Trivero, Pollone, Lessona, Sordevolo, Graglia, Muzzano, Andorno, Occhieppo Superiore, Sandigliano, Chieri, Vercelli, Bollengo, Ivrea, Cuneo, ...

La fonte: M. Casseti, *L'archivio storico della città di Biella*, in "Rivista storica biellese", n.1, 1983, pp. 91-108